Giovedì 16 Aprile 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 90.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

UN IMPORTANTE DISCORSO dell'ex ministro on. Barazzuoli

Domenica scorsa a Firenze, nel Chiostro di Santa Maria Novella, presiedendo l'assemblea generale dei Veterani 1848-49, l'on. Barazzuoli pronunciò un notevole discorso nel quale armonizzano mirabilmente i sensi patriottici colla prudenza dell'uomo di Governo.

Ne riproduciamo le parti principali.

L'ex ministro disse:

« Son tornato a quella vita privata che lasciai con rammarico, che sospirai durante la mia permanenza a Roma, ed alla quale rivengo come ad un desiderato riposo della mente, dell'animo e del corpo. Speravo di ritornarvi con animo lieto: vi ritorno invece coll'animo amareggiato per eventi che hanno con dolorosa sorpresa ferito il nostro cuore e il nostro orgoglio di italiani. (*Benissimo.*) Re, Governo, Nazione, ci augurammo la vittoria delle nostre armi: poderosi rinforzi scendevano già nella Colonia; rinforzi anche più poderosi erano in alto mare: un capitano nel quale tutta Italia riposava con fiducia, stava per approdare a Massaua. Ancora pochi giorni di aspettazione, dopo l'aspettazione di mesi, ed avevamo diritto a sperare nel trionfo della nostra bandiera e della causa della civiltà. (*Approvazioni.*)

« Così non volle il destino, e l'uomo che non allora aveva saputo aspettare; che allora aveva informato il Governo di non potere colle forze che comandava prendere l'offensiva; che sapeva essere vicini i rinforzi desiderati; fosse un momento di insania, fosse il sole d'Africa, fosse un impeto di dispetto, qualunque fosse il demone che l'aveva preso per i capelli, con quindici attacca cento, senza badare alla sproporzione enorme delle forze, senza tener conto delle posizioni del nemico che il giorno innanzi aveva dichiarato inespugnabili, senza conoscenza esatta dei luoghi e delle vie, dopo una marcia d'un'intera notte, senza cibo, senza riposo, nei pochi condotti all'assalto dei molti protetti dalle posizioni, avvertiti, preparati, riposati ».

Dopo resa giustizia al valore dei nostri soldati, e rivolto loro un commovente saluto, l'on. Barazzuoli aggiunse:

« Nessuno può voler la guerra per la guerra, ma non si deve volere nemmeno la pace per la pace; molto meno per qualche rovescio riparabile, molto meno ancora da un popolo di trenta milioni, sol perchè ha perduto qualche migliaio di uomini o per non spendere qualche milione di più.

« Io salutai la discesa dal potere del Ministero passato come una fortuna per me; ma a me, come ad ognuno dei miei colleghi, fu una ferita al cuore il sentire i successori annunziare per prima cosa, quando erano ancora caldi i cadaveri dei nostri morti di Adua, il proposito di trattative di pace e di sacrificare alla pace i territori già acquistati e protettorati nostri già riconosciuti dagli Stati civili, togliendoci così il modo di ottenere e di dettare condizioni onorate, se pure una pace onorata fosse ancora stata possibile.

« Ma ci dolse ancora più il sentire il capo del Governo, in mezzo alla maestà del Senato prendere sdegnosamente la difesa, pronunciare quasi l'elogio di quel principe barbaro che ingrassa sulla tratta degli schiavi, e lascia che i suoi soldati usino impunemente sul corpo dei caduti trattamenti cui gridano contro la natura, la morale, il diritto delle genti e ogni senso di pietà e di dignità umana. (*Bravo, bene*).

« E intanto si fa correre tuttora dietro a quel principe e a quei soldati in cerca di pace un ufficiale italiano, che sa degli strazi fatti al corpo di tanti suoi compagni d'arme.

« Ma che daremo per la pace, dopo aver già fatto getto del Tigrè e del trattato d'Uccialli? Che compensi possiamo chiedere pei tormenti inflitti ai nostri mutilati? Cederemo ancora terreno? La nostra bandiera dovrà ancora indietreggiare? Perchè non aspetteremo di piè fermo il tempo, gli eventi e il nemico, che non verrà e che non ci avrebbe aggredito ad Abba Garima, se un infelice o sciagurato non si fosse fatto lui assalitore? Forse per risparmiare qualche milione che in Europa sconteremmo con altrettanto discredito ed umiliazione? Compiaceremo ancora a coloro, dei quali taluni non vedono e taluni vedono pur troppo e quindi la vogliono, che la pace fatta ora scuoterebbe un'istituzione per preludere, poi, all'attacco di un'altra? (*applausi prolungati*).

« Io benedirò sempre la pace, ma in questo momento, con certi nemici, in queste condizioni degli animi, colle forze rifatte in Africa, con avversari in Europa dei quali a nessun patto dobbiamo lasciare avverarsi gli auguri, con amici dei quali non dobbiamo a nessun patto perdere la stima, la pace dovrebbe apparire a tutti più fatale di una grossa guerra perduta. (*Vivissime approvazioni*).

« Potremo essere indulgenti a qualche cultore delle vede tra Italia e Inghilterra legami di simpatia e non di interessi, quasi, Dio glie lo perdoni, non ci sia a questo mondo un Mediterraneo che all'una non meno che all'altra importa supremamente d'impedire che divenga una proprietà iniquale di questo o di quello.

« Possiamo sforzarci di dimenticare che chi è oggi al potere messo fuori, non sappiamo con qual triste aspirazione, per poi rimangiarsela, una certa questione di documenti asserti trafugati.

« Ma il paese non perdonerebbe mai che si fosse attentato all'onore nazionale (*Benissimo*).

« Noi non vogliamo, lo ripeto, la guerra per la guerra, com'è poesia puerile quella di chi ci dice che l'onore è salvo solo perchè i nostri soldati si sono battuti bene, pur essendo stati vinti; quasichè nell'onore, nella dignità e nella stima di un popolo non entrino come coefficienti essenziali, oltre il coraggio del soldato, la sapienza dell'indirizzo politico, la fortezza dei voleri nel Governo e nei governati, l'educazione degli animi di tutti, e quell'altero sentire di sè e del proprio avvenire senza cui nessun popolo sarà mai sicuro e molto meno sarà rispettato e considerato (*Applausi*) ».

L'on. Barazzuoli chiuse con un caldo, affettuoso saluto al Re, che in quei giorno stringeva la mano in Venezia « al Capo di una famiglia, al principe di un gran popolo, che hanno insegnato come si può essere maggiori della fortuna, sol che si voglia ». (*Grida di: bene! è vero!*)

RUDINÌ E ZANARDELLI

Il *Popolo romano*, considerando che la villa Zanardelli si trova sul lago di Garda, dove si trova anche la villa della marchesa Carlotti, figlia del marchese Di Rudinì, crede che questi si incontrerà con l'on. Zanardelli per cercare un punto d'accordo, onde Zanardelli sostenga *toto corde* il Ministero.

La maggioranza dei ministri non vorrebbe — a quanto scrive il giornale — saperne della protezione dell'on. Cavallotti, come pure sembra ostico, dopo tutte le concessioni fattegli al momento della gestazione del Gabinetto, avere per *leader* l'on. Giolitti, il quale politicamente apparisce ancora un convalescente.

Si vorrebbe quindi poter contare sull'appoggio autorevole ed efficace di Zanardelli, il quale, come antico collega di Crispi, porterebbe nei dibattiti una nota oggettiva ed elevata.

Ma i precedenti politici e parlamentari di Rudinì e di Zanardelli sono così distanti, che una fusione di idee è impossibile; si vorrebbe quindi che Zanardelli tenesse un'attitudine benevola, salvo a consultare gli astri per il futuro.

Gli avvenimenti d'Africa

Voce di un combattimento ad Adigrat.

Roma 15 — Stamane alla Borsa, forse per induzione, avevano messo in giro la voce che fosse avvenuto uno scontro presso Adigrat, fra le nostre truppe e i ribelli, con esito a noi favorevole. Mi sono recato al Ministero della guerra ove mi dissero di non saperne nulla. Però non è improbabile che da un momento all'altro il fatto si verifichi e le induzioni diventino realtà. Le truppe dislocate da Baldissera sulla linea Adi-Caiè-Halai indicano chiaramente la sua intenzione di liberare Adigrat.

Roma 15 — La notizia dell'avvenuto scontro presso Adigrat portò alla Borsa un rialzo di 12 centesimi nella nostra Rendita.

Un tiro di qualche amico?

Roma 15. — Di fonte inglese si dice che la rottura del cavo sottomarino Massaua-Perim sia colposa, essendo il cavo tagliato in due punti con un ferro speciale.

Usciti da Adigrat.

Massaua 12 (ufficiale) — Il giorno 7 arrivarono da Adigrat ad Adi Cajè venti borghesi, in maggior parte cantinieri greci, e 15 italiani (appartenenti all'impresa) viveri, ed un giornalista, i quali col consenso del maggiore Prestinari avevano ottenuto da ras Sebat di attraversare l'Agamè mediante lo sborso di 25 talleri ciascuno.

CLERICALIA

A Milano vi è una recrudescenza nella lotta fra preti Rosminiani e preti non Rosminiani, in seguito all'essersi deliberata la erezione di un monumento al grande filosofo Roveretano.

Per fare dispetto ai Rosminiani, i loro avversari pensarono di aprire una sottoscrizione per una lapide ad Ausonio Franchi, cioè a don Cristoforo Buonavino; e così, di fronte alla statua dell'uomo che visse e morì come un santo, e che la pensò sempre ad un modo, si volle la lapide al prete sfratato e rimpretato, che disse, ridisse, disdisse e contraddisse, credente, razionalista, ateo, deista, credente ancora, a seconda degli anni, delle circostanze, degli interessi.

I Rosminiani non potevano tacere, e pubblicarono una circolare nella quale con molta calma e da persone bene educate, esprimono il loro pensiero, concludendo:

« Da parte nostra, posto che un monumento debba sorgere in Milano ad Ausonio Franchi, vorremmo suggerire a coloro che lo promuovono di farlo rappresentare con tre faccie, che rispondano ai momenti della sua vita. Così la sottoscrizione aperta dall'*Osservatore Cattolico* potrà fare maggior fortuna; perchè al Franchi della prima faccia faranno buon viso i razionalisti più sfegatati, ed altri molti; al Franchi della seconda faccia potranno farlo anche i pochi Rosminiani superstiti alla recente ecatombe; al Franchi della terza faccia faranno festa la caterva crescente dei neotomisti, danzanti sulle teste dei sopraffatti, non vinti, nemici. Così ne verrà un monumento degno dell'uomo che si vuol magnificare, degno di chi ebbe la felice ispirazione di magnificarlo, ed annunzierà ai presenti ed ai venturi con quali titoli oggi si diventa grandi. »

Figuratevi se gli altri potevano stare zitti! Nell'ultima lista di offerte per la predetta lapide (per la quale si raccolsero lire 793) due preti, mandando il loro obolo, così, con cristiana mitezza e cattolica serenità, esprimono il pensier loro:

« La solita chiesuola del liberalismo rosminiano in una recente circolare, mentre si dichiara sopraffatta ma non vinta, con spudoratezza unica ingiuria villanamente Ausonio Franchi nella sua stessa conversione, nonchè il Clero milanese. Pare che a questo stato di cose il ricordo di Ausonio Franchi prenda una importanza speciale anche di protesta a questo vil serpe che agonizzante vuol macchiare colla sua immonda bava tutto ciò che è santo. Non converrebbe con atto più solenne invitare a nobil gara il clero milanese a nobilmente difendersi da siffatta genia e concorrere più generosamente all'erezione del mentovato monumento a protesta di tanto insulto? »

Dopo tutte codeste *spudoratezze, ingiurie, villanie, vili serpi, immonde bave, genie* ed *insulti* — dice il *Corriere della sera* dal quale togliamo queste notizie — forse ci sarà ancora chi si meraviglia che la religione, predicata con un simile vocabolario, faccia ogni giorno un passo indietro?!

Lunedì sera nel Consiglio comunale di Roma commemoravansi gli ufficiali romani caduti eroicamente combattendo ad Abba Garima; ed una proposta del consigliere clericale Soderini di far celebrare una Messa funebre a cura del Municipio, suscitò un incidente vivacissimo, che troviamo riferito nei resoconti dei giornali della Capitale.

All'*affermazione* del Soderini, che, volto verso i consiglieri liberali, esclamò: « Noi siamo italiani più di voi »; rispose il Ferrari dicendo: « No, non siete italiani, nè lo siete stati mai! Voi sfruttate i disastri della patria per ostentare agli occhi del popolo un patriotismo che non sentite! »

Occupandosi di questo incidente la *Tribuna* scrive:

« Che la Chiesa, che la religione, associno le loro preci consolatrici al sentimento di coloro che piangono gli eroici morti, è cosa lodevole e meritoria. Ma che sotto il pretesto di servire la Chiesa e di rendere omaggio alla religione, questa e quella si facciano accaparratrici delle manifestazioni nazionali, e le avvisino in un interesse di partito, non è cosa nè meritoria nè lodevole.

« Non si è capaci, non si è pronti ad altro, in Italia, per onorare il valore e per celebrare le virtù civiche, che di far vestire a sacerdoti, che l'Italia, costituita ad unità di nazione o non riconoscono o hanno divieto di riconoscere, stola e piviale, per cantar preci, per bruciare incensi, e per lasciare alla porta i segni pei quali il valore fu spiegato e le virtù civiche rifulsero al sole? »

IL CONVEGNO DI VENEZIA E LA TRIPLICE

L'*Agenzia italiana* dice che nel Convegno di Venezia si sarebbero stabiliti nuovi patti per la triplice alleanza. Lo schema di tratto sarebbe stato oggi sottoposto all'imperatore d'Austria; così si spiega l'andata del principe Hohenlohe a Vienna. Si crede che la nuova triplice tutelerebbe gli interessi degli alleati, non soltanto nelle questioni europee, ma anche in quelle nelle quali la mancanza di un'azione comune fece testè sentire i suoi effetti. A questo proposito si nota che Guglielmo II, a Vienna, appena compiute le formalità dell'etichetta, ebbe lunghi colloqui con Hohenlohe ed Eulenburg, presso il quale ultimo fece anche colazione.

Un commento umoristico

Parlando del convegno di Venezia, la *Libre parole* constata che « a Venezia, come a Berlino, come a Vienna, sarà sempre la Francia l'obbiettivo dei complotti della triplice ».

Ed aggiunge:

« La città dove l'assassinio era, per così dire, il solo mezzo di governo (!), la città del Consiglio dei Dieci e dei *bravi*, è stata meravigliosamente scelta per tramare lo sgozzamento della Francia ».

La munificenza degli italiani dell'Argentina

Il Comitato generale di Buenos Ayres ha spedito telegraficamente in Italia centomila lire, da distribuirsi ai mutilati ed agli inabili al lavoro della guerra d'Africa.

Sepolti da una meteorite

Nel villaggio di Hindam Ky (Stati Uniti) è avvenuto in questi giorni un fenomeno che ha sparso lo spavento in quella popolazione e l'ha fatta scappare a molta distanza dall'abitato per qualche giorno.

Una sera gli abitanti di Hindam videro un intenso bagliore scendere rapidissimamente dall'alto e accompagnato da un fischio acutissimo, interrotto da detonazioni fragorose ad ognuna delle quali dal fulgore luminoso discendente partivano sprazzi di luce più viva.

In meno di dieci minuti tutti i dintorni erano illuminati come da milioni di luci elettriche, il globo luminoso si avvicinava, il fischio si faceva più acuto, e le detonazioni parevano scariche di batterie.

La popolazione atterrita dal fenomeno cadde ginocchioni implorando misericordia, credendo che la fine del mondo fosse giunta, e, mentre tremava di terrore, la massa infuocata cadde proprio nel villaggio su una casa, demolendola, scavando una profonda fossa dove sorgeva l'edifizio, e seppellendo nelle viscere della terra le rovine e cinque persone che vi erano rinchiuse dentro.

Il fragore orribile e il calore che sparse intorno la meteora precipitando sul villaggio, mise le ali agli abitanti, i quali, pazzi di paura, non si arrestarono finchè giunsero a un altro villaggio situato a 10 miglia da Hindam.

Un naturalista recatosi sul luogo, constatò che il fenomeno era una meteorite di enormi dimensioni, la quale si sprofondò a parecchi metri del terreno, malgrado fosse alquanto roccioso.

Le memorie d'un patriota italiano

È uscito in questi giorni il primo volume delle memorie di Sigismondo Castromediano, duca di Marciano, marchese di Caballino, uno dei martiri dell'indipendenza italiana, morto l'anno scorso nell'età di 84 anni nel suo castello di Caballino.

Il libro è dedicato alla baronessa Adele Savio de Bernstiel; a questa dedica si rannoda una commovente storia d'amore. Quando molti anni or sono, dopo aver subito la più terribile prigionia nelle carceri borboniche, il duca, profugo, si recò a Torino, egli trovò nella famiglia Savio una seconda casa. Egli era allora, a malgrado delle tante sofferenze patite, un bellissimo uomo di oltre quarantacinque anni; la baronessa ne aveva quattordici o quindici; fu questa differenza d'età più che la povertà del duca, che impedì l'unione di questi due esseri, congiunti ben presto da un affetto vivissimo, che non doveva estinguersi mai più. Infatti nell'anno 1893 la baronessa, all'udire che il suo amico era gravemente malato, partì subito da Torino per Lecce per vederlo e vi rimase due mesi curandolo affettuosamente.

Il libro, edito dal dottor Fiore e da due professori, De Sanctis e Doria, descrive autobiograficamente undici anni di sofferenze sopportate con immenso eroismo e i brevi giorni di trionfo seguiti poi dall'oblio dei contemporanei, i quali quasi avevano dimenticato il vecchio gentiluomo che pure viveva ancora, cercando di bastare alla sua sussistenza cogli scarsi residui del suo patrimonio, nascondendo la sua povertà per decoro, ricusando la pensione di 2000 lire che lo Spaventa voleva assegnargli e occupandosi in istudii archeologici e nel riordinamento del museo di Lecce.

Le memorie sono scritte in istile semplicissimo e senza pretese letterarie, ma non possono essere lette senza emozione. Il duca narra il suo arresto, il suo processo, la sua condanna a trenta anni di lavori forzati, condanna che era la commutazione di una sentenza di morte. Il duca era accusato di alto tradimento; egli ascoltò tranquillamente la sentenza ma in cuor suo era lontano dal serbare la stessa calma.

Egli stesso lo confessa nelle sue memorie: « Trent'anni! Chi non rimarrebbe fulminato di orrore e di terrore nell'udir le irrevocabili parole che vi rinchiudono si può dir per sempre nelle galere? Addio la mia lieta vita spezzata in pieno fiore! Addio i bei giorni, addio ogni speranza, ogni affetto futuro! Trent'anni! È come se sentiste infiltrarvisi nelle vene un freddo veleno! »

A brevi tappe e sotto rigorosa sorveglianza, il duca fu accompagnato a Napoli e di là a Procida nella cui prigione rimase incatenato sette mesi e sette giorni. L'otto febbraio 1852 fu tolto dalla prigione, sempre incatenato e con 16 altri prigionieri *politici imbarcato* sulla nave la *Rondine*.

Fra gli altri prigionieri erano Poerio e Nisco venuti da Ischia; e tutti insieme essi andavano fantasticando dove mai li potessero condurre. Qualcuno avendo azzardato la supposizione: « A Montefusco ». Nisco esclamò: « Impossibile! » e Poerio aggiunse: « Non può essere, non credo che i Borboni vogliano commettere un simile errore politico ». Ma era proprio a Montefusco, la più terribile fra le carceri napoletane, che essi erano destinati. Quivi furono rinchiusi in una stretta, scura prigione umidissima, dalle cui pareti si staccavano grossi calcinacci, uno dei quali, un giorno, per poco non uccise Poerio. Il comandante di Montefusco era un certo de Franco, il quale, fatti venire i prigionieri nel suo gabinetto, disse loro: « Adesso ascoltatemi; voi non avrete nè carta, nè inchiostro; sarebbe meglio per voi morir di febbre che farvi trovar addosso una di queste cose; venticinque frustate per ogni pezzo di carta, venticinque frustate per ogni penna o matita; ricordatevi che non siete in fondo che galeotti; il re ha dichiarato che dovete

dovette esser sottoposti a una prigionia eccezionale, ed io so cosa significhi « prigionia eccezionale ».

Fu solo nell'aprile del 1853 che il re permise che i prigionieri fossero incatenati non più a due a due ma isolatamente, ciò che parve allora per essi il massimo del *comfort!* Il duca, notando il fatto, aggiunge: « Tengo ancora quella catena nella cappella gentilizia assieme alla giacca e ai calzoni da galeotto; questi ultimi, essendo di lana, tutti tarlati.

« Nel 1884 mi fu chiesto di inviarli all'esposizione di Torino per il museo del Risorgimento, ma non potei consentire a separarmene desiderando di portarli meco nella bara ».

Della sua catena era particolarmente orgoglioso: soleva dire mostrandola — egli che non era neppur senatore: *Ecco la mia commenda.*

La crudele prigionia di Montefusco ebbe terribili effetti su quasi tutti i prigionieri. Braico morì pazzo; Pirouti perdette l'uso delle gambe; Schiavoni e Pica divennero quasi ciechi, Poerio malato di bronchite morì ben presto; Seraflni morì poco dopo la sua liberazione.

Il marchese di Caballino dovette alla sua forte costituzione se potè resistere quei patimenti, per quanto nella sua qualità di patrizio egli fosse, insieme al barone Poerio, designato alle speciali persecuzioni del Governo.

Il primo volume delle memorie termina coll'anno 1858; il secondo conterrà la descrizione degli ultimi anni passati a Montefusco e della deportazione in America; ambedue contribuiranno a render più popolare l'austera e veneranda figura di Sigismondo Castromediano, di cui ebbe già ad occuparsi recentemente con tanta simpatia Paul Bourget, nelle « Sensations d'Italie. »

Morto di fame in carcere

Negli arresti di polizia a Saarbrück (Lorena) è morto di fame un musicante, arrestato otto giorni fa, perchè trovato ubbriaco fradicio sulla pubblica via. L'agente di polizia che lo tradusse agli arresti, si dimenticò di lui. Fu per questo arrestato.

I VINI ADULTERATI

In una adunanza tenuta a Firenze dalla Commissione di viticoltura ed enologia, furono constatati i seguenti fatti:

1. che il prodotto ordinario del vino si è raddoppiato per la *produzione di* una massa di vini, o artificiali o adulterati, i quali, mentre nuocciono all'igiene, danneggiano i produttori di vini genuini abbassandone il prezzo;

2. che questa produzione artificiale dipende da una produzione enorme di secondi vini mal fatta, o di vini adulterati coll'annacquamento, o vini fabbricati *a colpo*, cioè con tutto, fuori che con l'uva e suoi derivati;

3. che questo smercio di siffatti vini è favorito dalla massa dei consumatori, i quali preferiscono bever vino spendendo poco, e così perdono il gusto e senza accorgersene finiscono coll'abituarsi a bever vini adulterati, non calcolando il danno che recano all'organismo e al commercio vinario;

4. che questi inconvenienti si riscontrano in larghissima scala nelle grandi città;

5. che questa fabbricazione dei vini artificiali si è andata sempre più estendendo dovunque.

In conseguenza di ciò, la Commissione decise di domandare al Governo provvedimenti legislativi efficaci che impediscano questo commercio così dannoso all'igiene e ai viticultori toscani, i quali ne sono i maggiormente colpiti

Fu nominata una sotto-Commissione con l'incarico di studiare le modalità dei provvedimenti da adottarsi e da proporsi al Governo, e questa riferirà in una *prossima* adunanza.

Su proposta del Presidente fu deliberato di far pratiche al locale Consorzio Agrario, perchè trovi il mezzo di poter fornire *zolfi, solfato di rame* e concimi a quei piccoli proprietari che non possono gravarsi della spesa di entrare soci del Comizio e che più degli altri sono bisognosi di aiuti; perchè più di ogni altra cosa è necessario aiutare la piccola possidenza che è quella maggiormente colpita dalla crisi economica agraria.

Il conte Ferdinando Guicciardini e il cav. Shneiderff, presidente l'uno del Consorzio e l'altro del Comizio Agrario, presero impegno di sostenere in seno delle rispettive Associazioni questa sì utile proposta, alla quale si associò unanime la Commissione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1246). Comincia in Friuli l'uso delle cambiali.

×

Un pensiero al giorno.

Sono pochi i piaceri che non odorino di colpa.

×

Cognizioni utili.

Per fare il « Pane di Spagna ».

Zucchero in polvere 300 grammi, otto rossi d'uovo, un po' di scorza di limone raschiata; rimestar bene il tutto aggiungendovi 25 grammi di farina bianca a poco a poco, facendola cadere dallo staccio. Si continua a sbattere da 20 a 25 minuti. Poi si depone la pasta in una tortiera, che si sarà ben unta di burro e spolverata di zucchero, e si manda a cuocere al forno.

×

La sfinge. Monoverbo doppio.

VSOA

Spiegazione della sciarada precedente.

ASI-NO

×

Per finire.

In un *meeting* ultra-radicale.

— Osservo che l'onorevole preopinante...

— Come parla lei? A me preopinante? !

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Primo trattenimento musicale alla « Filarmonica » — Funzione religiosa al Duomo pei caduti d'Africa.

Pordenone, 14 aprile.

(a. guizzi). Ieri sera, nella sala del Teatro Sociale, ebbe luogo il primo trattenimento musicale offerto dalla « Filarmonica » ai suoi soci. Molte signore e signorine eleganti e belle, e diversi signori vi assistettero.

Alle 8 e mezza il maestro Galeazzi, salutato con simpatia, segna l'attacco della *Serenata per piccola orchestra*, di Saint Saëns, che l'orchestra eseguisce con abbastanza fusione. Un applauso prolungato rimerita maestro ed esecutori della loro fatica. *Amare e soffrire*, romanza del Tirindelli, procura alla baronessa Mary Gemminegen, che la canta con molta espressione e scuola squisita, applausi sinceri e tanto insistenti che la gentile signora concede il *bis*. Siede al piano la signora Emmy Scoll-Gemmingen. La signorina Teresina Cacitti, suona con molta perizia il *Rondò cappriccioso*, per piano, di Mendelssohn, e viene calorosamente applaudita. Il n. 4 porta un concerto per violino e uno di Sarasate, del prodigioso esecutore e bizzarro compositore, *che sembra le difficoltà con la* stessa disinvoltura con cui le supera. Esecutrice la signorina Emma Casal, la quale, conviene dirlo, si è cimentata a una prova ben ardua. Applausi generali accolgono la fine del concerto, egregiamente accompagnato al piano dalla signorina Maria nob. Renier, nell'esecuzione del quale la gentile violinista diede prove di reali progressi, che credo sarebbero stati meglio apprezzati se la scelta fosse stata meno ardimentosa. *Patrouille enfantine*, grazioso lavoro per soli archi, di Gillet, piace assai, anche per l'esecuzione più flcita che ne vien data e forse anche perchè la mancanza specialmente degli ottoni, rende l'armonia più adatta alla falsa sonorità della sala.

Nuove e meritate approvazioni sono rivolte alla signora bar. Mary Gemmingen, che, accompagnata dalla signora Emmy Scholl-Gemmingen, canta egregiamente *Triste Aprile*, di De Leva, e *Non guardarmi così*, di Palloni. *Cachoucha*, capriccio per piano, composizione brillante e difficile di Raff, viene eseguita molto bene dalla signorina Maria nob. Renier, che dimostra un fine senso musicale unito a una conoscenza non comune del difficile strumento. Un applauso generale le dice che il pubblico sa apprezzare il suo valore.

Ultimo numero del programma, la sinfonia della *Madama Angot*, per orchestra. A esser veritieri, questa volta il dolce non istette nel fondo, chè nell'esecuzione di questo pezzo, non vi fu sempre l'accordo perfetto, l'intonazione sicura, la fusione necessaria, perchè un lavoro orchestrale possa essere reso con qualche perfezione. Vero è che le condizioni finoche della sala sono alla musica orchestrale poco favorevoli; che vi sono degli elementi giovani; e che l'orchestra da poco composta non ebbe ancora il tempo di affiatarsi.

In complesso una bella serata, specie per noi, che di musica fine non ne sentiamo mai.

Finita la cronaca, esprimo due desideri manifestati da altri soci, e sono: che nei prossimi concerti si trovi modo di far udire in quali condizioni di studio si trovino gli alunni delle varie scuole; che il maestro, brava e gentile persona, voglia farci gustare col violino, che si dice suoni con tanta perizia, qualcuna di quelle deliziose suonate del repertorio classico.

* * *

Oggi alle 10, nella Chiesa arcipretale di S. Marco, a cura della Fabbriceria, che diramò inviti alle autorità e con manifesto pubblico ne avvertì i cittadini, ebbero luogo solenni esequie per i poveri caduti di Abba-Garima. Funzionava monsignor di Montereale, e alla pia funzione, oltre alle autorità, assistettero numerosi cittadini.

Il tenente Vittorio Bernardis, che un dispaccio ufficiale annunzia ferito gravemente a Tuoruf, è di Lavariano. I suoi parenti lo credevano morto nella battaglia di Abba Garima, per cui è facile immaginare di quale sollievo riescirà ad essi il sapere, che il loro caro è tuttora vivo, e che le sue ferite, benchè gravi, lasciano buone speranze.

Conferenza agraria. Nella r. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo, la ottava conferenza agraria popolare sarà tenuta domenica 19 aprile all'ora 1.30 pom., dal signor prof. A. Palma. Il soggetto sarà: *Allevamento dei bachi da seta.*

Per la pomicoltura nel Goriziano. Scrivono da Gorizia:

« La Società agraria goriziana tenne lunedì scorso un'adunanza allo scopo di promuovere con ogni zelo la coltivazione delle civaie e delle frutta nella nostra provincia, per ampliare il commercio di esportazione di questi prodotti. Si deliberò inoltre di far venire a Gorizia un esperto di pomicoltura, ponendogli a lato persone pratiche dei nostri terreni per agevolargli il compito.

E' lodevole questa iniziativa, e porterà certo ottimi *frutti*, giacchè moltissimi dei nostri terreni si prestano magnificamente a tali prodotti. »

Un nuovo forno rurale sarà inaugurato in questi giorni a Morsano al Tagliamento.

150 operai friulani nella neve.

Un nostro egregio abbonato ci scrive in data 14 corr. da Kempten (Baviera):

« Da quattro giorni in questi paesi siamo in pieno inverno. Pioggia freddissima e forte vento, e quel che più apportò danni incalcolabili si fu una orribile bufera accompagnata da neve che per tre giorni cadde copiosa senza un minuto di sosta.

In tutta la valle che domina questa provincia fu sospesa la circolazione dei veicoli, ed ogni traffico vi è reso impossibile, solo qualche rara slitta tirata da robustissimi cavalli affronta la terribile bufera, per i più urgenti bisogni delle famiglie.

Una compagnia d'operai friulani, che tutti contenti lasciarono la cara patria per venire qui a lavorare, vi arrivò sabato scorso e dovrà ora rimanere inoperosa.

Qui sono stabiliti due grandi stabilimenti a vapore per la fabbrica laterizi, nei quali sono occupati circa 150 operai friulani, e di cui è proprietario il signor Carlo Trommenn. Nei giorni addietro, sembrando propizia la stagione, erasi dato mano ai lavori, mettendo in movimento le macchine, e già erasi fatto un lavoro per circa duemila *marchi*, quando sopraggiunse il gelo e in due ore distrusse tutto.

Tutto il suolo è coperto di neve, la quale raggiunge l'altezza da ottanta a novanta centimetri, ed il freddo è intenso segnando il termometro 10 gradi sotto zero. »

Una bastonata. Nel giorno 12 and. in Ragogna certo Indri Giacomo venne a diverbio, per futili motivi, con Pecile Giuseppe. Passati alle vie di fatto, l'Indri riportò lesione alla testa, cagionata da un colpo di bastone, che fu giudicata guaribile in giorni 13. Il Pecile si rese subito irreperibile ed è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Tentato suicidio. Ieri a Sandaniele certo Rui d'anni 32 circa, orologiaio, tentava di suicidarsi tirandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Rimase gravemente ferito, ma sperasi di salvarlo. Le cause che spinsero il disgraziato al triste passo, si ritiene siano dissesti finanziari.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il nuovo acquedotto.

I lavori dell'acquedotto suburbano procedono alacremente, e se il tempo si mantiene bello, la settimana ventura la tubulatura principale arriverà al ponte cosidetto della « Tresimana » rimpetto Adegliacco.

Qui il lavoro prenderà largo sviluppo; imperocchè da questo punto si darà principio agli scavi per la diramazione: Adegliacco, San Bernardo, Godia, Beivars, San Gottardo, Laipacco, continuando naturalmente sulla strada provinciale verso porta Gemona. Parimenti quivi nella settimana ventura avrà principio il lavoro per la diramazione: porta Gemona, San Lazzaro, Villalta, Poscolle, Grazzano, casali San Pietro, Garvasutta, Cussignacco, casali Papparotti, Molin Vicario.

Venne fatta la prova a tutto carico della tubulatura dall'edicola di presa per una lunghezza di circa 700 metri, e riuscì egregiamente.

La conferenza sul «riso». Noi crediamo che le persone che hanno assistito ieri sera alla conferenza dell'egregio signor Plinio Zuliani sulla « Apologia del riso », abbiamo finito col divertirsi.... molto seriamente.

L'egregio conferenziere ha trattato scientificamente il suo tema. Egli ha illustrato il fenomeno del riso sotto tutti i punti di vista dai quali esso si presenta; e, fattone da principio una specie di esame fisiologico, lo prese poscia a considerare come grande fattore del buon sangue.

La voce ed il porgere disinvolto e garbato dell'oratore si attirarono fin dal principio tutta la simpatia dell'uditorio, dimostrata con frequenti approvazioni e con sinceri e vivi applausi.

Fu notata l'assenza del maggior numero dei più assidui frequentatori delle conferenze dello scorso inverno.

Gli assenti hanno avuto torto; perchè, se fossero venuti, si sarebbero procurati il piacere di scoprire un nuovo *conferenziere*, superiore a taluni altri cui fu data o che si sono attribuiti tale qualifica, senza meritarla troppo.

Notata pure, e biasimata, l'assenza di qualsiasi rappresentante della « Croce Rossa », mentre l'introito era devoluto ai feriti d'Africa. Il solo Presidente del locale Sottocomitato diede una capatina a metà conferenza. Essendo il signor Zuliani forestiero, e prestandosi col suo bell'ingegno per lo scopo umanitario e patriottico che abbiamo detto, sarebbe stato conveniente, ci pare, che qualcuno della « Croce Rossa » l'avesse accompagnato e presentato.

Cose scolastiche. E' imminente la pubblicazione del decreto con cui la dispensa degli esami è concessa agli alunni nelle classi I, II e IV elementare, che avranno una media annua di 7 nel profitto ed 8 nella condotta.

Le medie saranno stabilite d'accordo fra l'insegnante della classe e quello della classe immediatamente superiore, o fra l'insegnante della classe e il direttore didattico, nei Comuni dove il direttore didattico esiste.

La riduzione dell'orario nelle scuole elementari è alquanto controversa, e così pure la questione dell'insegnamento a classi alternate nelle scuole miste.

Concorso. E' stato indetto un esame di concorso a dieci posti di volontario amministrativo (gratuito) nel Ministero del Tesoro.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 1, 2 e 3 giugno p. v. in Roma.

Possono concorrervi i sudditi italiani dell'età da 18 a 25 anni, muniti di diploma di laurea universitaria o di corso completo in uno degli istituti superiori di insegnamento del Regno, ovvero di licenza liceale o d'istituto tecnico.

Per le elezioni della Società operaia. Alle ore 3 di iersera si riunì la Commissione di scrutinio per la elezione del Presidente e di nove consiglieri della Società operaia, che avrà luogo domenica 19 corrente dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nei locali della Società. Dei 25 invitati, solo 11 risposero all'appello e nominarono a presidente il sig. Belgrado co. Orazio, a vice-presidente il sig. Boer Augusto, ed a segretario il sig. Grassi Libero.

Alla ricerca di un parroco. Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

« Ferve un lavorio segreto di preparazione per la nomina del parroco di San Giorgio. Parecchi propendono per don Giacomo Gravigi, molti si preparano a combattere tale candidatura, senza occuparsi della ricerca del proprio candidato. Prevedesi che vi sarà una bella gara. La Commissione si è riunita una sola volta, ed ancora non fu stabilito il giorno per la convocazione dei capi-famiglia. Si spera che il sig. Giov. Batt. Marioni, presidente di questa Commissione, sollociterà tale convocazione, per così sentire le varie idee.

Un parrocchiano. »

La sagra di Martignacco. Domenica 19 aprile corrente avrà luogo la solita rinomatissima sagra annuale nella cui ricorrenza si terranno le seguenti grandi festività:

Concerto musicale sulla piazza Fontebruna.

Due grandi *feste da ballo* su eleganti piattaforme sfarzosamente addobbate ed illuminate. Le orchestre, composte di distinti professori udinesi, saranno dirette una dall'esimio maestro Giacomo Verza, l'altra dal maestro Carlo Blasig e suoneranno i più scelti ballabili dello scorso Carnovale.

Illuminazione fantastica a palloncini veneziani ed a bengala, delle principali vie del paese.

I pubblici esercizi saranno forniti di scelte bibite e di squisite vivande.

La Direzione della Tramvia a Vapore, attiverà in tale giorno, tempo permettendo, il seguente orario speciale:

Andata

da Udine P. G.	a Martignacco	a Fagagna	a Sandaniele
13.55	14.30	—	—
15.15	15.53	16.11	16.43
15.20	15.55	16.15	16.48
15.30	16.5	16.25	—
16.15	16.50	—	—
18.25	19.—	19.26	19.52
18.45	19.20	—	—
20.—	20.35	20.55	21.25
22.—	22.35	—	—
—	22.40	23.—	23.30
0.25	1.—	—	—

Ritorno

da Sandaniele	a Fagagna	a Martignacco	a Udine P. G.
—	—	14.33	15.8.
13 50	14.20	14.38	15.15
—	16.30	16.50	17.25
—	—	16.55	17.30
16.55	17.25	17.45	18.20
18.10	18.40	19.—	19.35
—	—	19.25	20.—
20.25	20.55	21.15	21.50
21.45	22.15	22.35	—
—	—	22.45	23.20
—	—	1.5	1.40

Biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto: Udine P. G. - Martignacco lire 0.80. Fagagna - Martignacco lire 0.35. Sandaniele - Martignacco lire 1.20 compresa la tassa di bollo.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che eseguirà oggi 16 aprile alle ore 7 e mezza pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Italia » — Cecchi
2. Waltzer « Violettes » — Waldteufel
3. Finale II « I promessi sposi » — Ponchielli
4. Duetto « Faust » — Gounod
5. Ridda infernale « Asrael » — Franchetti
6. Polka « Agape » — Montico

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 4 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	16 apr. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.0	748.4	751.0	752.4
Umido relat.	31	83	72	—
Stato di Cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	W	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	4	—	—
Term. centig.	9.6	13.6	7.8	10.4

Temperatura (massima 14.6 (minima 2.2

Temperatura minima all'aperto 0.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo vario qualche pioggia temporale Italia superiore.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza 15 aprile.

Vanzetti Presidente; Giudici Bissoni e Delli Zotti; P. M. Cocchi.

Difesa avv. Erasmo Franceschinis.

Imputato:

Tomba Carlo fu Antonio, d'anni 40, da Cividale, altre volte condannato, detenuto.

L'udienza è aperta alle ore 10.

La requisitoria del P. M.

Dopo alcune parole d'elogio alla giuria ed al foro udinese, nel quale — dice il procuratore generale — vi sono giovani avvocati i quali, non per dire, ma per fare, vengono qui a prestare

l'opera loro coscienziosa a vantaggio degli accusati, comincia a parlare del fatto pel quale è chiamato Tomba Carlo a rispondere.

Dice che il fatto è orribile: è di quelli che non sogliono avvenire in questa mite regione.

Il Tomba, pel quale non può non accettare la qualifica di *bestia* come dissero i testi Pitosio e Vuga, è uno spostato. Cinque anni or sono prese moglie, legittimando un figlio non suo. Questo fatto dimostra o una grande degenerazione nell'animo suo, o un grande amore per quella donna. Tali anomalie si rilevano anche in mezzo a persone non degenerate come Carlo Tomba, e quindi su ciò egli non vuol intrattenersi; solo vi accenna perchè non sa quale uso ne voglia fare l'avvocato difensore.

La difesa farà anche capo saldo della degenza di Carlo Tomba all'ospedale. Ma su ciò v'è il telegramma mandato ieri sera dal pretore di Cividale dal quale risulta che Tomba fu accolto nell'ospitale di Cividale il 12 aprile 1885 per una affezione traumatica, e che ne sortì guarito il 19 successivo. La malattia però del Tomba non aveva tocco il di lui cervello.

Carlo Tomba è un individuo pericoloso, violento, sanguinario, parecchie volte condannato. Le autorità di Cividale ed i testimoni escussi all'udienza hanno ciò affermato.

Carlo Tomba sapeva che, quando aveva bevuto, perdeva la ragione, e avrebbe dovuto perciò *essere* più temperante.

Voi, signori giurati, non vorrete essere indulgenti verso colui che si è reso autore di sì immane delitto, ed affermerete la di lui completa colpabilità.

Nella mattina del fatto, Carlo Tomba era *compos sui*; tale era verso le ore 11 quando deve aver rubato il pezzo di vitello al suo padrone; e lo era anche alle 2 1\|2 quando consegnò il vitello al Premariese perchè lo portasse al Pitosio.

Alle 6 1\|2 pom., quando Tomba si presentò al Pitosio, era, per deposizione del teste, mezzo ubbriaco. Il Pitosio non vuol acquistare la carne sospettandone la illegittima provenienza, e dà a prestito due lire al Tomba.

Qui il P. M. fa alcuni apprezzamenti sul contegno del Pitosio in questo affare, e dice che doveva ben pensare prima di accettare tale deposito.

Carlo Tomba alle 6 1\|2 non era ubbriaco, poichè riconobbe anche le monete di rame di conio estero, che il Pitosio gli aveva consegnate.

Alle 9 circa Tomba entrò nell'osteria Cassina, e allora pare fosse un po' brillo, come disse la teste Corona Orlando. Il Tomba stette lì un'ora, e poi, alzatosi e credutosi offeso da Bassi, che gli stava seduto accanto, e non badando alla assicurazione di questi, che non l'aveva *offeso minimamente*, levato di sotto la giacca il coltello, lo immerse ferocemente nella schiena del povero Bassi, producendogli quella ferita a causa della quale il povero giovane moriva il giorno dopo.

La sentenza della sezione d'accusa ha escluso la brutale malvagità del Tomba nel commettere il delitto, ma dovete, o signori giurati, tenere presente che i testimoni del fatto hanno ciò ammesso.

Dovete ammettere che il vitello il Tomba lo rubò al Vuga, e che forse tale *sottrazione* durava da *tempo*, giacchè, come avete sentito, il Tomba, beveva molto vino e fumava delle sigarette, mentre guadagnava appena lire una e mezza al giorno.

Chiede infine sia ammesso il porto abusivo e non giustificato del coltello.

Attende da *voi*, o *signori giurati*, un verdetto che sia giusta punizione al nefando delitto commesso brutalmente da Carlo Tomba.

La difesa.

Ringraziato il P. M. per l'elogio rivolto alla curia udinese, l'avv. Franceschinis così fa la sua difesa.

Il P. M. vi ha rappresentato a neri colori il fatto di cui è accusato il Tomba. Egli vi ha detto: Carlo Tomba ha ucciso il Bassi e Carlo Tomba ha anche rubata la carne di vitello. Ma, signori giurati, avete sentito che nemmeno il signor Vuga ha potuto assicurare che il vitello era proprietà sua. Voi non dovrete ammettere che il Carlo Tomba abbia rubato il vitello a Vuga, e quindi tale delitto lo dovrete assolvere.

Riguardo al ferimento del Bassi io vi do il fatto *come provato*.

Abbiamo un uomo morto, ed è provato che l'uccisore è stato Carlo Tomba.

Il Tomba però non si ricorda di nulla, perchè era ubbriaco.

Vuga ha detto che Carlo Tomba quando è ubbriaco è una *bestia*. *Analizziamo questa parola. Con essa* si ha voluto dire che il Tomba quando era preso dal vino perdeva la ragione e non sapeva quel che faceva, diveniva un bruto; e voi, affermando la di lui colpabilità, condannereste un uomo che non aveva la ragione a posto.

Se alle ore 9 e mezza della sera, Carlo Tomba fu dal Pitosio cacciato fuori della sua osteria con due schiaffi, perchè era tanto ubbriaco da disturbare gli altri avventori, come non volete lo fosse più ancora quando commise l'uccisione del Bassi, avendo bevuto dell'altro vino nell'osteria Cassina?

Carlo Tomba era molto eccitato, per l'offesa ricevuta dal Pitosio; era allora un bruto, e i bruti non ragionano; e in quello stato d'eccitamento in cui si trovava, ode delle parole che si scambiano i quattro giuocatori vicino ai quali erasi seduto. Ritenendole rivolte a lui, si alza, offeso, e colpisce il primo che gli capita sotto mano, e questo, per disgrazia, fu il povero Bassi, alla memoria del quale, io da questo banco mando un riverente saluto.

Voi, signori giurati, non potrete affermare che Carlo Tomba ragionasse in quel momento; voi dovrete esaminare se Carlo Tomba era completamente ubbriaco, ed in tale stato d'ubbriachezza da togliergli completamente l'uso della ragione; e questo mi pare sia stato completamente provato.

Voi esaminerete ancora se a causa delle continue bibite alcooliche di cui da anni faceva uso, le sue facoltà mentali non siano scosse. Così riflettendo, voi dovrete assolvere Carlo Tomba anche del delitto di omicidio.

Io vi dico: salvate la società, sì, ma non commettete un delitto affermando la colpabilità di Carlo Tomba, poichè egli, e per lo stato d'eccitamento in cui si trovava, e per il continuo abuso di bevande alcooliche, aveva la mente squilibrata ed aveva completamente perduto l'uso della ragione.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle ore 2.

Concordati i quesiti fra le parti, avendo il presidente accolta la domanda della difesa perchè fosse formulato un quesito relativo alla infermità di mente tale da togliere al Tomba la coscienza o la libertà dei propri atti a causa di ubbriachezza volontaria, e dichiarato chiuso il dibattimento, il Presidente ne fa chiaramente e brevemente il riassunto, quindi, dopo le solite ammonizioni, i giurati, si ritirano nella sala delle deliberazioni, sortendone circa mezz'ora appresso.

Il verdetto.

Il capo dei giurati legge il verdetto, che afferma il ferimento di Bassi Antonio *commesso* da Tomba, a fine di uccidere; esclude l'ubbriachezza volontaria da togliergli la coscienza e la libertà dei propri atti; afferma che lo stato d'infermità di mente, a causa d'ubbriachezza volontaria era tale da scemare grandemente la libertà dei suoi atti; ed afferma che l'ubbriachezza era abituale. Afferma inoltre il porto abusivo d'arma fuori della propria abitazione, di notte; e che tale arma era un coltello acuminato a lama fissa. Afferma in fine il furto di chili 7 di carne di vitello a danno di Vuga Gior. Batt., commesso con abuso de la fiducia derivante da prestazione d'opera nella macelleria, sulle cose i so ate esposte alla di lui fede.

Il P. M., sentito il verdetto dei giurati, si rimette alla Corte per l'applicazione della pena.

L'avv. Franceschinis, si rimette alla clemenza della Corte, e chiede che, tenuto calcolo della semi-infermità di mente del giudicabile, voglia partire, nell'applicazione della pena, dal *minimum* stabilito da Codice.

La Corte si ritira e dopo pochi minuti rientra e pronuncia

LA SENTENZA

che condanna Carlo Tomba fu Antonio d'anni 40, facchino, di Cividale, detenuto dal 25 dicembre 1895, alla pena della reclusione per anni 15 e giorni 30, alla vigilanza speciale della P. S. per anni 2, dopo scontata la pena principale, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni verso chi di ragione, da liquidarsi in separata sede, al pagamento delle spese processuali, e tassa della presente sentenza in lire 100; ordina la confisca del coltello in giudiziale presentazione, e la consegna dei vestiti del defunto Antonio Bassi ai legittimi di lui eredi.

Sortendo dalle Assise, il Tomba, mentre stava *per salire nel carrozzone*, vede alcuni di Cividale fra la gente che stava aspettando la sua uscita, e rivolgendosi ad uno di essi dice:

— Mandi Giovania; dati coragio (!!!); saludimi Luchite e ringrazie par me.

La porta del carrozzone si richiude; il pesante veicolo parte; e con questa *spavalderia* l'incosciente malfattore che uccise il povero Bassi si avvia a cominciare la sua espiazione.

La bestia umana.

Oggi è incominciato il dibattimento, che si terrà a *porte chiuse*, contro Corelli Giacomo fu Innocente, d'anni 46, villico da Rodeano, detenuto, imputato del delitto di violenza carnale a termini degli art. 331 n. 1. 332. 336 n. 3 e 351 C. P., per avere nella propria abitazione in Rodeano nella notte del 23 gennaio costretta la propria figlia Teresa d'anni 8 a congiungersi con lui carnalmente, ed in tale contatto inoculando alla fanciulla infezione blenorragica per cui stette inferma più di 20 giorni.

Il Corelli è difeso dall'avv. Girardini.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La triplice e il «Times»

Londra 16 — Il *Times* scrive che si può ormai attendere fiduciosi il rinnovamento della triplice.

Toccando poi dei rapporti dell'Inghilterra colla triplice, osserva che qualunque cosa avvenga nel Transvaal non vi è pericolo che la Germania turbi i suoi buoni rapporti coll'Inghilterra.

Il risultato delle elezioni in Spagna.

Madrid 16 — Nelle elezioni legislative di domenica furono eletti 318 conservatori, 87 liberali, 10 carlisti, 11 indipendenti e 3 repubblicani.

L'Egitto si prepara.

Cairo 16 — Il ministro della guerra fa equipaggiare ed armare tre vapori blindati, pel prossimo agosto.

Corriere commerciale
Sete.

Milano, 15 aprile.

Scarsamente attivo risultò il mercato serico odierno, pur mantenendosi qualche richiesta nei generi di titolo fino, ed in quelli che vengono ceduti a prezzi della giornata.

Come si vede la situazione continua invariata, restando sempre difficilmente conciliabile il distacco che presentasi tra le pretese e le *offerte*, e, malgrado le lunghe e faticose trattative, le transazioni sono costantemente in piccol numero.

Parlavasi oggi d'aumenti sulle sete nel Giappone e nella China, e forse, per tale motivo, i nostri acquirenti si fecero scorgere un po' più vogliosi alle compere; d'altra parte siamo tanto abituati a siffatte notizie ch'esse ora non producono l'effetto desiderato e lasciano per lo più le cose nello stato in cui si trovano.

(*Dal Sole*).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.63 a 0.72
Burro	al Chilog.	da „ 1.80 a 2.20
Patate	al quintale	da „ 7.— a 10.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 11.50 a 13.—
Frumento	„	da „ —.— a —.—
Segala	„	da „ 12.50 a 12.90

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.		da L. 4.85 a 5.35
II.a „ „		da „ 4.35 a 4.80

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint.	da	L. 3.80 a 4.40
II.a „ „	da	„ 3.45 a 3.90
Paglia da lettiera al quint.	da	„ 2.85 a 3.05

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da	L. 1.74 a 1.84
Legna tagliate „	da	„ 1.94 a 2.04
Carbone forte „	da	„ 5.90 a 6.90

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L. 1.20 a 1.50
„ di dietro	„	da „ 1.60 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „ 1.50 a 1.70
„ „ „ secondo	„	da „ 1.20 a 1.40
„ „ „ terzo	„	da „ 1.— a 1.10
„ II. „ primo	„	da „ 1.30 a 1.50
„ „ „ secondo	„	da „ 1.— a 1.20
„ „ „ terzo	„	da „ 0.80 a 1.—
Vacca	„	da „ 0.80 a 1.50
Pecora	„	da „ 1.— a 1.30
Ariete	„	da „ 1.10 a 1.25
Castrato	„	da „ 1.20 a 1.50
Agnello	„	da „ 1.10 a 1.30
Porco fresco	„	da „ 0.— a 0.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 60 pecore, 140 castrati, 100 agnelli, 200 arieti.

Andarono venduti circa: 100 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; 80 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 40 agnelli da macello da lire 1.— a 1.05 al Kg. a p. m.; 15 d'allevamento a prezzi di merito; 100 arieti da macello da lire 0.70 a 0.75 al Kg. a p. m., 40 d'allevamento a prezzi di merito.

250 suini d'allevamento, venduti circa 125 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE, 16 aprile 1896.

Rendita	15 apr.	16 apr.
Ital. 5 %, contanti	91.—	90.90
„ fine mese	91.10	91.—
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	303.—	302.—
„ 3 %, Italiane ex	282.—	283.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	491.—
„ „ „ 4 ½	497.—	499.—
„ 5 %, Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	762.—	768.—
„ di Udine	115.—	115.—
„ Popolare Friulana	120.—	120.—
„ Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
„ Veneto	292 —	288.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
„ Ferr. Meridionali	669.—	667.—
„ „ Mediterranee	505.—	506.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	108.37	108.40
Germania „	133.40	133.35
Londra „	27.32	27.33
Austria Banconote „	227.½	227.—
Corone „	113.—	113.—
Napoleoni „	21.62	21.63
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	84.—	83.92
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **8.50**

PRIMA DELLA CURA — *Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.* — DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Borange farmacista A Pordenone da Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Celtoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano** — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50**.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gasosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 16.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere

Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastine alimentare fabbricate coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra** i sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 300 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. *Prof.* Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni da al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

SOLO LE PILLOLE

e

L'INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA EUROPA

composte di sole sostanze balsamiche vegetali guariscono in 5 giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gl'innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. Scatola di Pillole lire **3**; bottiglia iniezione lire **2**. — Deposito e vendita **Farmacia Europa**, Via Merulana, N. 208, **Roma**.

N. B. — Spedizione ovunque nel regno contro cartolina-vaglia, aumentando cent. 50 per le spese postali. Ai signori farmacisti sconto d'uso. Per grosse partite si accordano **speciali** facilitazioni. Per commissioni non inferiore a mezza dozzina spedizione franco a domicilio.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa, e in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA od imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, chiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali da colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, di gotta;** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.30** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradam, Jachel E.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Monale, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma**, via Prato, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	26.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	16.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	[illegible]	[illegible]

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.36	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

GLI OLII D'OLIVA

DECAROLIS, proprietario produttore, da trent'anni premiato, vero ed unico fra i negozianti di Oneglia, nella quale si producono i migliori **olii** che esistano, **superano per bontà ogni tentativo d'imitazione,** e per prezzi **frustrano l'altrui mirabolante reclame.**

La mia casa è la più antica del servizio al minuto alle famiglie. Spedisco assaggi in pacchi postali da 4 chilogrammi, franchi di porto a domicilio o alla Stazione più vicina, 10 chilogrammi in latta, e per dai 15 ai 50 e in su, in damigiane o fusti. Facilitazioni relative a quantità e di convenienza.

Pagamento contro assegno.

Chiedere campioni indicando se si desidera: **finissimo, fino, mangiabile, ardere,** al mio indirizzo:

DECAROLIS - ONEGLIA.

Tengo molti depositi, e son disposto estenderli in quelle città o paesi in cui si possa sviluppare lo smercio.

Ricerco per ciò depositari seri ed attivi, esigendo referenze e cauzioni.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi, Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il Cerone americano è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 2.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta fosforosa e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco